



Costantino Rozzi, oggi

di Aleandro Di Silvestre

dare il presidentissimo con un gran galà, ogni anno. Sarebbe stato fantastico, perché avremmo potuto rievocare le sue idee sul mondo del calcio di allora e di quello che sarebbe stato il futuro dello sport più seguito nel mondo.

Sono trascorsi dieci anni. Per alcuni di noi, il presidentissimo è come se ci avesse lasciato ieri.

Più volte abbiamo detto che ricordarlo è un dovere e ci sembra un obbligo onorarlo. Quella triste domenica del 18 dicembre del 1994, mentre l'Ascoli si accingeva a vincere, Costantino Rozzi perdeva la vita.

Nel 1995, ad un anno dalla sua scomparsa, il Circolo della Stampa ascolana, con molti sacrifici, commemorava il pre-

Ogni volta che i mass media del calcio di oggi si scontrano, dibattendo sul tema "come salvare il calcio", ci ritorna in mente il presidentissimo.

Nelle sue apparizioni al "Processo del Lunedì" che la Rai mandava in onda sulla terza rete, ogni lunedì, Biscardi, per aumentare l'audience, non poteva fare a meno del presidente Rozzi.

Il personaggio di provincia, schietto, che con il suo modo di parlare sollevava polveroni su

le, in tal caso le società di calcio avrebbero trattenuto al prestatore d'opera la ritenuta del 20 per cento. A sua volta, il calciatore, nel redigere la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto denunciare i proventi dell'attività sportiva".

Altro tema su cui Rozzi puntava i piedi, si riferiva al riparto degli incassi tra le grandi società e le piccole.

Se l'Ascoli si reca a giocare a Milano, perché non deve ottenere almeno il 30 per cento dell'incasso per quella partita?

Si affacciavano le televisioni private e Rozzi aveva ipotizzato un riparto in percentuale sul totale degli introiti.

Sugli stranieri e sui procuratori dei calciatori, il presidentissimo fu molto esplicito: "i procurati



sidentissimo con una serata storica al Palazzo dei Capitani.

C'erano tutti. Dai vecchi giocatori della storica promozione in serie A, a Carletto Mazzone, l'altro grande condottiero del colore bianconero. Sembrava che quella manifestazione sarebbe andata avanti, invece, per qualche ripicca, non ebbe seguito.

Sarebbe doveroso e bello ricor-

tutti i fronti. Rozzi, oggi è un tema attuale: basti ricordare quali erano le sue tesi. "Perché le società di calcio debbono gravarsi del notevole peso di versare allo Stato le tasse sugli emolumenti che percepiscono i calciatori"?

"Sarebbe sufficiente, proseguiva Rozzi, che il mestiere del calciatore fosse considerato come prestazione professiona-

metteranno in crisi le società di calcio; gli stranieri ci costringeranno a impoverire la nazionale di calcio" Previsioni azzeccate ed oggi reali. E' sufficiente visionare i bilanci delle società per rendersi conto dello stato di crisi, forse irreversibile, in cui versano.

Rozzi oggi forse avrebbe abbandonato il calcio, resta il fatto che le sue previsioni sono diventate realtà. Costantino, a dieci anni dalla sua scomparsa, da lassù ci guarda.

Diceva che lui era un piccolo presidente di una piccola città, ma che aveva una grande squadra perché in quegli anni, la maglia, aveva un cuore. Uno dei suoi sogni era quello di costruire uno stadio nella vallata del Tronto e avrebbe voluto creare una grande squadra del Piceno, bandendo gli inutili campanilismi.

Per noi, il presidentissimo è sempre al nostro fianco perché è nel nostro cuore.

(Riproduzione riservata)

